

I FESTEGGIAMENTI. Nella Villa Pasini di Puegnago del Garda

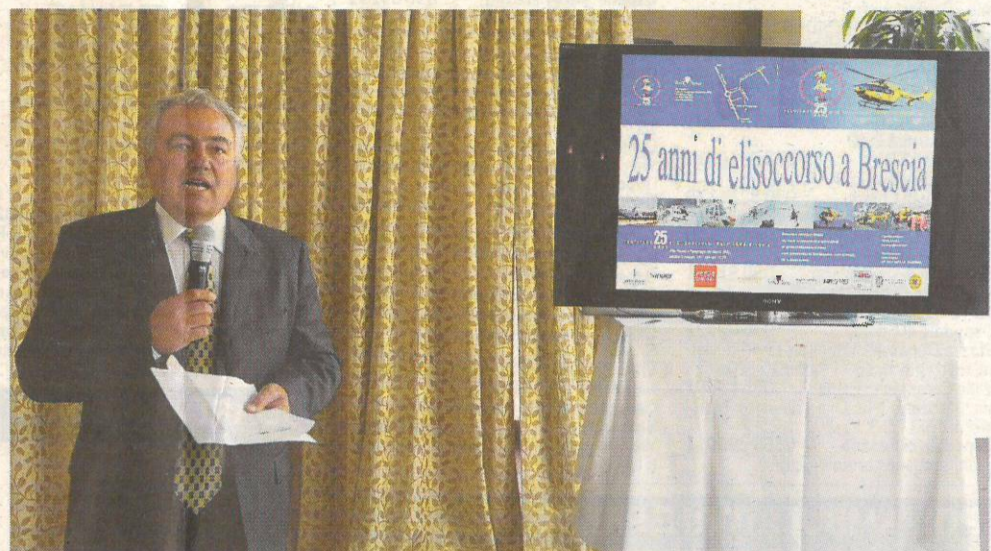
# Il primo, eroico quarto di secolo dell'elisoccorso



I venticinque anni sono celebrati in un libro fotografico dal titolo «Bravo Sierra... ho una missione per voi»



Quattro persone compongono l'equipe: sono un pilota, un tecnico, un medico e un infermiere



L'intervento di Claudio Mare, direttore della centrale operativa del 118 di Brescia SERVIZIO FOTLIVE

Presta servizio nel Bresciano dal luglio 1986, mentre la sua attività è diventata effettiva nel gennaio dell'anno dopo, con base agli Spedali Civili. Ripercorse le missioni più difficili

Federica Pizzuto

Ha festeggiato le nozze d'argento «Bravo Sierra», l'elicottero che dal luglio 1986 presta servizio di soccorso nel Bresciano. La sua attività è diventata effettiva nel gennaio del 1987, con base al Civile. Diversi gli esemplari succedutisi del «Bravo Sierra», il cui nome deriva dall'alfabeto aeronautico (in cui la lettera B si declina appunto con «Bravo» e la S con «Sierra») e le cui iniziali ricalcano - come la targa del primo modello, I-BKBS - la sigla della provincia di Brescia.

«Da queste coincidenze abbiamo pensato che fosse proprio l'elicottero giusto per noi bresciani», ricorda la dottoressa Giovanna Perone, responsabile del servizio di elisoccorso di Brescia.

Nella ricerca continua di miglioramento di un servizio

«che è fondamentale», come ha sottolineato il dottor Alberto Zoli di Areu, una volta effettuato un certo numero di ore di volo l'elicottero è sostituito con un modello nuovo, più efficiente; non tutti i modelli del «Bravo Sierra», però, sono riusciti a giungere al termine regolare della loro «vita»: è il caso dell'anfibio targato I-MICH, che dal 4 aprile 1988 giace sul fondo del lago d'Iseo.

**QUATTRO LE PERSONE** che ancora oggi compongono l'equipe dell'Elisoccorso: un pilota, un tecnico, un medico e un infermiere; a ognuno è affidato un ruolo specifico, conquistato attraverso anni di formazione ed esperienza e attraverso numerose esercitazioni fatte anche grazie all'aiuto del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas), di cui i tecnici altamente specializzati fanno parte: «Abbiamo 200

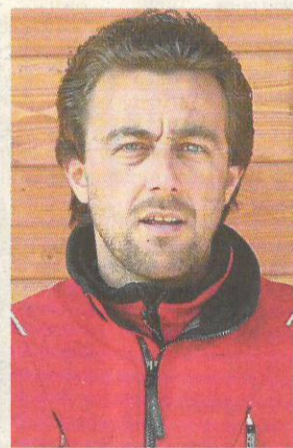
operatori del Soccorso alpino sul territorio bresciano - spiega Valerio Zani, vicepresidente nazionale Cnsas -, ma di questi soltanto tredici sono tecnici di elisoccorso, in grado di arrampicare su roccia e ghiaccio, capaci di operare in équipe e con un'approfondita conoscenza del territorio».

Molte le avventure che il Bravo Sierra ha affrontato in questi 25 anni, molti i luoghi impervi e ostili che i soccorritori hanno potuto raggiungere grazie a lui; tra i tanti, più volte è citato il Sentiero dei fiori sull'Adamello; riaperto l'anno scorso, ha attirato numerosi escursionisti, non sempre attrezzati al punto giusto e non sempre abbastanza esperti per affrontare una camminata a 3.000 metri d'altezza: «L'anno scorso abbiamo registrato un decesso e molteplici polifratte in quel sentiero», ricorda la dottoressa Perone,

che durante le sue missioni spera sempre di trovare «il paziente giusto nel posto giusto al tempo giusto con l'equipe giusta». Sono due i fattori spesso causa di incidenti in montagna: l'inesperienza e la mancanza di una giusta ottica di sicurezza; se mancano, il rischio di gravi infortuni - in alcuni casi persino letali - è altissimo.

«**RICORDO UN RECUPERO** su un ghiacciaio - racconta Erminia Zatti, infermiera «esperta» che ha fatto servizio sul Bravo Sierra fino al 2007 - un uomo, che aveva da poco subito un intervento al ginocchio, aveva pensato di fare una gita sul ghiacciaio insieme al figlio; il tempo non aiutava e i fulmini cadevano poco distanti dall'elicottero. Ho avuto veramente paura di non tornare a casa».

Della stessa ingenuità ha peccato un giovane diciassetten-



**Abbiamo tredici tecnici in grado di arrampicare su roccia e ghiaccio**

VALERIO ZANI  
VICEPRESIDENTE NAZIONALE CNSAS

ne tedesco portato in salvo dall'equipe di cui faceva parte la dottoressa Vittorina Trapelli; il ragazzo, che stava facendo una camminata nei pressi di Gargnano con semplici scarpe da ginnastica, è scivolato sbattendo la testa e procurandosi una grave trauma cranico, con conseguente coma: «Il giovane non si aspettava che dopo il bosco ci fossero le rocce - spiega la dottoressa -. Ho temuto per la sua vita, ma fortunatamente ce l'ha fatta».

**NELLA CORNICE DI Villa Pasini** a Puegnago sul Garda, dove si sono svolti i festeggiamenti per il 25° del Bravo Sierra, Claudio Mare, direttore della centrale operativa 118 di Brescia ha presentato il libro fotografico a cura di Aersud in cui si narra la storia dell'Elisoccorso attraverso le immagini dei luoghi più belli e ostili della provincia in cui ha prestato servizio il Bravo Sierra. Destinato, forse nel 2015, a cambiare ancora modello: il nuovo BS sarà l'EC 145 tango 2. ●